

Il pericolo che nasce dall'uso degli estrogeni

Quando la chimica ingrassa il vitello

Se il prodotto — solitamente inoculato negli animali — passa nell'uomo riduce l'attività sessuale o addirittura la inibisce e sviluppa il seno in modo abnorme



Gli allevamenti devono essere preservati dai rischi delle manipolazioni

Gli estrogeni sono, come dice la parola, gli ormoni che regolano il ciclo sessuale nella femmina. Essi sono presenti in tutte le specie animali e nell'uomo.

Da quel giorno è scesa una cappa di silenzio: sono venuti invece i sequestri fatti operare dai pretori di Viareggio e Pietrasanta, ma da Brescia tutto tace. Non si è riusciti ad avere ulteriori notizie né dal «Palazzo della Sanità» provinciale né dalla direzione sanitaria dello Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia.

In zootecnia, gli estrogeni hanno incontrato molta fortuna perché favoriscono lo sviluppo corporeo e la produzione di carne negli animali molto giovani; inoltre, femminilizzando l'animale, favoriscono quelle caratteristiche della carne (colore pallido, tenerezza) che sono ritenute particolarmente pregiate sul mercato moderno, soprattutto italiano.

La legislazione italiana dal 1961 vieta tassativamente l'impiego di estrogeni in zootecnia. Tale legge scaturì tra l'altro da una serie di ricerche condotte dai laboratori di veterinaria dell'Istituto superiore di sanità.

Una conseguenza di ciò sta nel fatto (di fondamentale importanza dal punto di vista della sanità pubblica) che mentre l'organismo utilizza ed elimina abbastanza rapidamente gli estrogeni naturali, trattiene invece a lungo quelli di sintesi.

Il motivo del largo impiego degli estrogeni sta nel fatto che essi fanno incrementare il reddito dell'allevamento di animali giovani da carne di circa il 10 per cento.

La somministrazione di estrogeni viene fatta quasi sempre mediante inoculazione sottocutanea. Le dosi variano: nei vitelli vengono iniettati dai 30 ai 100 milligrammi di prodotto, che possono anche venire somministrati una seconda volta.

I pericoli per l'uomo possono derivare prima di tutto da una possibile ingestione della carne di quella parte del corpo (quasi sempre il collo) in cui è stato inoculato il prodotto, che, come si è detto, viene assorbito lentamente.

La commissione subito nominata per eseguire tutti gli accertamenti del caso, dopo un iniziale periodo di disorientamento, osservò che i bambini colpiti da questo inturgimento del seno mangiavano i cibi preparati dalla refezione scolastica.

Omogeneizzati analisi a Brescia

Le preoccupazioni partite dal Bergamasco

BRESCIA — La vicenda degli omogeneizzati sospetti ha preso l'avvio a Brescia con un esposto al pretore da parte del medico provinciale dott. Mario Ponzanelli, nel giugno scorso.

I militi dei nuclei antisofisticazioni erano intervenuti, ed in sedi diverse, dopo l'allarmata denuncia di una coppia di giovani sposi di Ponte S. Pietro (Bergamo): il loro pupo, nutrito a base di omogeneizzati, cresceva bene ma presentava un preoccupante ingrossamento alle ghiandole mammarie.

La denuncia travalicava l'ambito regionale, alcuni giorni dopo, con un'interpellanza rivolta al ministro della Sanità Aniasi il 9 luglio da un parlamentare bresciano: l'on. Guido Alberini. Il deputato socialista nella sua interpellanza faceva, per la prima volta, i nomi delle ditte produttrici degli omogeneizzati messi in dubbio: la Plasmon e la Gerber.

L'allarme è partito da una scuola

In Versilia sono in corso due inchieste

VIAREGGIO — Parte da lontano, almeno in Versilia, la vicenda del sequestro degli omogeneizzati contenenti estrogeni che ha occupato le cronache locali e nazionali di questi ultimi giorni.

Le indagini comunque continuano fino a quando nel mese di giugno i vigili sanitari di Pietrasanta ordinarono l'analisi di alcune confezioni sigillate di omogeneizzati, analisi che confermarono la presenza anche in questo tipo di alimenti di dosi di ormoni probabilmente usati in fase di allevamento.

Dal risultato dell'inchiesta sono poi scattati gli ordini di sequestro della pretura di Viareggio e contemporaneamente da quella di Pietrasanta. E proprio Carletti, pretore di Pietrasanta ha ordinato, ai primi di luglio, che le confezioni della Dieterba e della Plasmon venissero ritirate, in via cautelativa, da tutto il territorio nazionale, limitando il provvedimento ai prodotti delle due case produttrici con scadenza primo gennaio 1985.

Successivamente vi è stato anche l'intervento dell'assessore regionale alla Sanità, Giorgio Vestri, che in una circolare inviata ai Comuni interessati, richiedeva di predisporre appositi il sequestro cautelativo per approfondire le analisi.

Omogeneizzati analisi a Brescia

Le preoccupazioni partite dal Bergamasco

BRESCIA — La vicenda degli omogeneizzati sospetti ha preso l'avvio a Brescia con un esposto al pretore da parte del medico provinciale dott. Mario Ponzanelli, nel giugno scorso.

I militi dei nuclei antisofisticazioni erano intervenuti, ed in sedi diverse, dopo l'allarmata denuncia di una coppia di giovani sposi di Ponte S. Pietro (Bergamo): il loro pupo, nutrito a base di omogeneizzati, cresceva bene ma presentava un preoccupante ingrossamento alle ghiandole mammarie.

La denuncia travalicava l'ambito regionale, alcuni giorni dopo, con un'interpellanza rivolta al ministro della Sanità Aniasi il 9 luglio da un parlamentare bresciano: l'on. Guido Alberini. Il deputato socialista nella sua interpellanza faceva, per la prima volta, i nomi delle ditte produttrici degli omogeneizzati messi in dubbio: la Plasmon e la Gerber.

L'allarme è partito da una scuola

In Versilia sono in corso due inchieste

VIAREGGIO — Parte da lontano, almeno in Versilia, la vicenda del sequestro degli omogeneizzati contenenti estrogeni che ha occupato le cronache locali e nazionali di questi ultimi giorni.

Le indagini comunque continuano fino a quando nel mese di giugno i vigili sanitari di Pietrasanta ordinarono l'analisi di alcune confezioni sigillate di omogeneizzati, analisi che confermarono la presenza anche in questo tipo di alimenti di dosi di ormoni probabilmente usati in fase di allevamento.

Dal risultato dell'inchiesta sono poi scattati gli ordini di sequestro della pretura di Viareggio e contemporaneamente da quella di Pietrasanta. E proprio Carletti, pretore di Pietrasanta ha ordinato, ai primi di luglio, che le confezioni della Dieterba e della Plasmon venissero ritirate, in via cautelativa, da tutto il territorio nazionale, limitando il provvedimento ai prodotti delle due case produttrici con scadenza primo gennaio 1985.

Successivamente vi è stato anche l'intervento dell'assessore regionale alla Sanità, Giorgio Vestri, che in una circolare inviata ai Comuni interessati, richiedeva di predisporre appositi il sequestro cautelativo per approfondire le analisi.

Frutta e verdura della stagione estiva

Un giusto posto all'albicocca

Moltissimi sono i prodotti della terra che in Oriente. Uno di questi è l'albicocca, apparsa per la prima volta in Cina, dove si può trovare ancora allo stato selvatico, e arrivata in Italia presumibilmente al tempo di Pirro il Vecchio che ne dà notizia nel suo trattato di Storia Naturale.

Sarà a causa della leggera peccuria che lo ricopre, sarà che in certi individui l'albicocca può suscitare fattori allergici, sta di fatto che la medicina antica, soprattutto araba, ha sempre mosso a questo frutto le accuse più strane, arrivando ad accusarlo di sprigionare influssi malefici e di provocare gravi malattie e febbri altissime.

La albicocca possono essere consumate fresche, secche, in mostarda, verdi sott'aceto come si usa in alcune regioni italiane, un po' scerbe sotto spirito, per accennare solo brevemente che dalla distillazione del frutto si ricava un'ottima acquaviva. Aggiungeremo che l'albicocca si presta benissimo alla preparazione di ottime marmellate, confetture, torte e di molte altre ricche appetitose.

Nella cosmesi casalinga, le albicocche estratte sotto forma di crema di bellezza per la pelle, ottenuta frullando un'albicocca e diluendo l'impasto con un cucchiaino di latte. Al mercato all'ingrosso di Milano, nella scorsa settimana, ne sono arrivati 8.994 quintali.

40 Km con un litro

E' l'auto del futuro per la BL

Nel giro di 6-7 anni la British Leyland potrebbe essere in grado di costruire in grande serie un'automobile di media cilindrata per uso familiare capace di percorrere addirittura 40 chilometri con un solo litro di carburante.

Si tratta della «ECV2» (così viene designata provvisoriamente in codice questa vettura) il cui prototipo verrà ulteriormente sviluppato entro la fine dell'anno.

Questa automobile rappresenterà uno dei punti più importanti nei programmi a lungo termine del gruppo inglese. La BL conta di poter costruire nel giro di qualche anno automobili che consumino il 50 per cento in meno di quelle attuali. Il programma di ricerca della BL si svilupperà in tre settori: l'impiego di materiali resistenti ma leggeri, il miglioramento del «design» per ottenere effetti sempre più aerodinamici, la realizzazione di motori più efficienti e a prova di affaticamento.

Si sentono i cavalli della 305 GRD

I consumi della Peugeot Diesel sono abbastanza contenuti

Peugeot 305: un'erede ben riuscita, degna continuazione della fortunata serie 204 e 304 della Casa del leone rampante. Ma questo si sapeva già: la 305 è stata presentata un paio di anni fa, e ormai le sue buone doti sono apprezzate da parecchi utenti italiani (oltre alla linea molto piacevole, opera, come consuetudine per la Peugeot, di Pininfarina).

Adriano Mantovani
Cattedra di veterinaria
università di Bologna

Carla Colzi

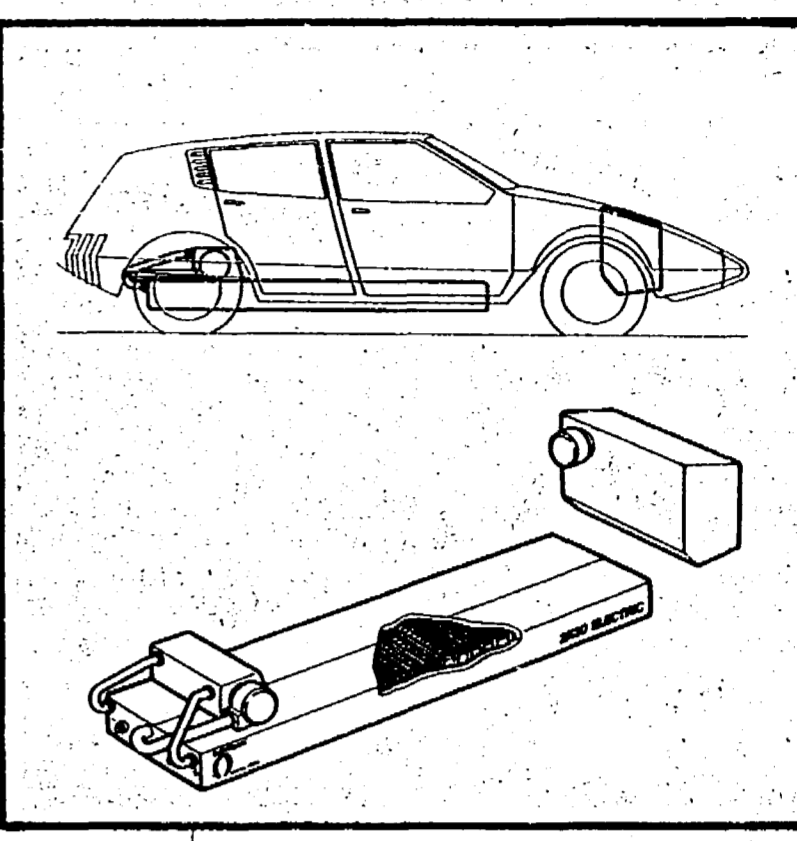
Carlo Bianchi

Odella Marchesini

Un'auto elettrica con autonomia di oltre 240 chilometri

L'ha realizzata la Gulf e Western utilizzando una Golf - Velocità media di 88 Km orari - Basta una sola ricarica notturna

Entro il 2000 sulle strade del mondo potrebbero circolare ben 100 milioni di autoveicoli elettrici grazie ad un sistema decisamente innovativo di immagazzinamento di energia elettrica sperimentato da una società americana, lo sostiene la Gulf & Western Industries. Fino ad oggi, infatti, i veicoli a trazione elettrica hanno rappresentato poco più di un'affascinante curiosità, data la loro scarsa autonomia e le prestazioni molto limitate a causa delle ingombranti batterie al piombo necessarie per alimentarli.



Lo schema di collocazione dell'unità della Gulf & Western su una Volkswagen Golf e, in basso, un disegno degli accumulatori

I tecnici della Gulf & Western prevedono che l'unità possa trasportare quattro passeggeri per oltre 200 miglia (circa 320 km) ad una media di 55 miglia (circa 88 km) l'ora con una sola carica notturna, se applicata ad un veicolo progettato appositamente per portare al massimo la capacità potenziale dell'unità. La Gulf & Western ha progettato e sta realizzando questo veicolo elettrico ottimizzato che dovrebbe essere pronto per le prove globali del sistema e del veicolo entro circa nove mesi.

Inoltre, secondo gli esperti dell'Università di Purdue molto impegnati nei programmi dei veicoli elettrici 34 milioni di autoveicoli di questo tipo potrebbero essere sulle strade americane nei prossimi venti anni, e 100 milioni sulle strade di tutto il mondo.

L'unità di trazione (motore elettrico più batterie) della Gulf & Western è di mi-

possono percorrere oltre 200 miglia (circa 320 km) ad una media oraria di 55 miglia (circa 88 km) con una sola carica, e che a velocità più moderate il veicolo possa raggiungere anche un rendimento superiore.

La nuova unità Gulf & Western è il solo sistema elettrico in grado di erogare a piena potenza oltre il 95 per cento della capacità di carica. L'accumulatore, cuore del sistema, è stato sottoposto a severe ed esaurienti prove per oltre 200.000 miglia (circa 320.000 km) senza inconvenienti; la maggior parte dei tradizionali sistemi al piombo devono essere sostituiti dopo appena 32.000 miglia (pari a circa 51.500 km).

futuro. Gli autoveicoli benzina, in ultima analisi saranno utilizzati soltanto per viaggi a lunga distanza.

Il costo di gestione dell'«motorizzazione» elettrica sarebbe estremamente economico: 3,45 dollari (pari circa 2.933 lire) per 150 miglia contro 9,75 dollari (circa 8.358 lire) per un equivalente percorso a benzina (Questa valutazione è stata fatta sulla base di un costo USA della benzina di 1,3 dollari al gallone ed un consumo medio di 20 miglia per gallone). Ricaricando l'unità durante la notte fuori l'ore di punta, l'automezz potrebbe utilizzare elettricità a tariffa ridotta.

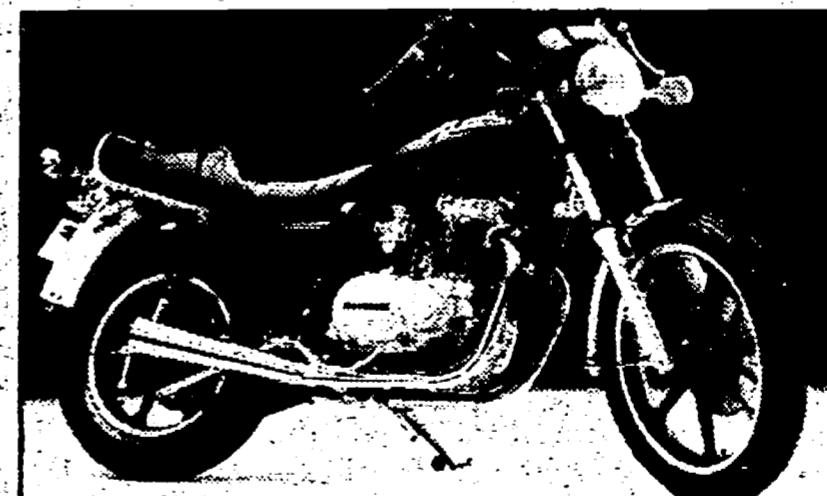
La Gulf & Western ritiene che fra vent'anni un quarto di tutti gli autocarri furgoni leggeri funzionerà elettricamente.

Al recente lancio di questo veicolo — la vettura potrebbe essere prodotta ad un costo unitario inferiore ai milioni di lire — la Gulf & Western ha annunciato l'apertura di uno stabilimento pilota a Greensboro (North Carolina) che produrrà i nuovi veicoli allo zinco-cloro. Cinque veicoli di prova, di tipo di unità elettrica Gulf & Western, entreranno in servizio alla fine dell'anno in corso o agli inizi del prossimo anno, presso la società americana General Telephone & Electronics per effettuare una valutazione in normali condizioni operative.

La produzione in quantità limitata è programmata per avere inizio nel 1983-'84. La Gulf & Western prevede che la produzione complessiva su scala industriale di veicoli elettrici possa raggiungere le 120.000 unità per il 1985 per aumentare fino a 6,6 milioni per la fine del secolo.

Sembra una maxi la Kawasaki Z440 A

Per questa giapponese prezzo interessante e finiture di alto livello

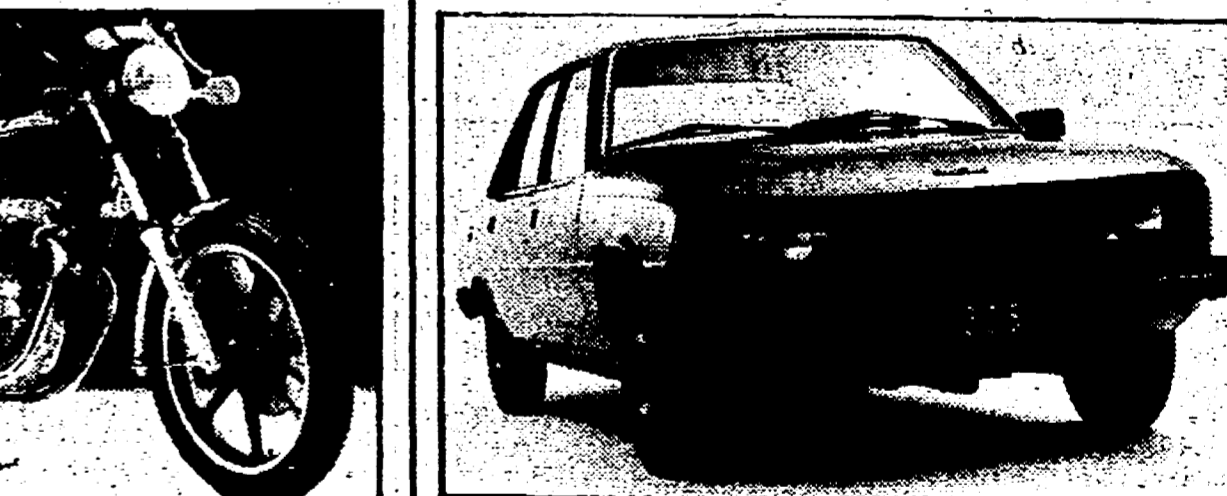


Per gli estimatori delle moto «Custom» è in vendita anche in Italia la Kawasaki Z 440 A (nella foto), unico modello di questo tipo che la Casa giapponese importa sul nostro mercato.

La verniciatura del serbatoio a «goccia» è nera con profili in oro, i parafranghi hanno la consueta ottima cromatura giapponese così come i due tubi di scario (uno per cilindro) a fusto trombonesco.

Si sentono i cavalli della 305 GRD

I consumi della Peugeot Diesel sono abbastanza contenuti



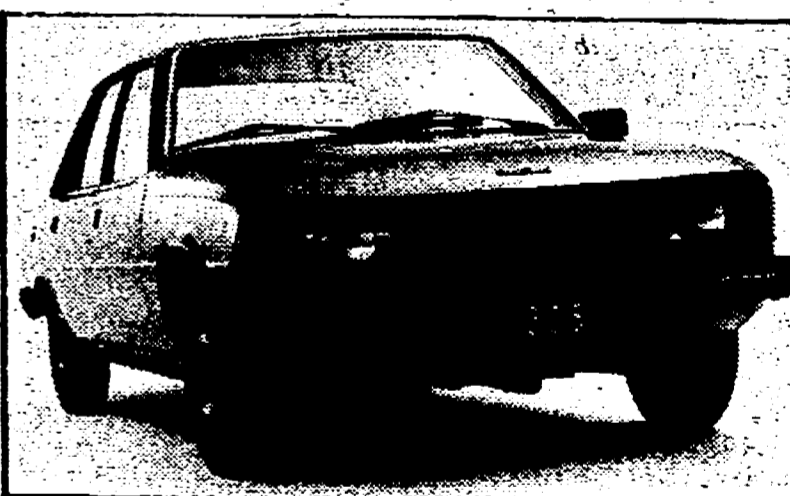
Peugeot 305: un'erede ben riuscita, degna continuazione della fortunata serie 204 e 304 della Casa del leone rampante. Ma questo si sapeva già: la 305 è stata presentata un paio di anni fa, e ormai le sue buone doti sono apprezzate da parecchi utenti italiani (oltre alla linea molto piacevole, opera, come consuetudine per la Peugeot, di Pininfarina).

«Quello che invece interessava toccare con mano era la qualità della versione diesel della 305, introdotta recentemente.

E a questo punto il discorso si fa più difficile, meno confortante per la grande industria francese. Se infatti la bontà delle «grosses» Peugeot a gasolio (404 prima, 504 in seguito, ora 505-604) è sempre stata fuori discussione, quella delle versioni minori, appunto le 204-304 D, è invece risultata spesso oggetto di polemiche, in passato. Non tanto per la parte sovraccarichi-sospensioni, identica a quella dei modelli a benzina, e quindi ottima, quanto per i proporzioni.

40 Km con un litro

E' l'auto del futuro per la BL



Nel giro di 6-7 anni la British Leyland potrebbe essere in grado di costruire in grande serie un'automobile di media cilindrata per uso familiare capace di percorrere addirittura 40 chilometri con un solo litro di carburante.

Si tratta della «ECV2» (così viene designata provvisoriamente in codice questa vettura) il cui prototipo verrà ulteriormente sviluppato entro la fine dell'anno.

Questa automobile rappresenterà uno dei punti più importanti nei programmi a lungo termine del gruppo inglese. La BL conta di poter costruire nel giro di qualche anno automobili che consumino il 50 per cento in meno di quelle attuali. Il programma di ricerca della BL si svilupperà in tre settori: l'impiego di materiali resistenti ma leggeri, il miglioramento del «design» per ottenere effetti sempre più aerodinamici, la realizzazione di motori più efficienti e a prova di affaticamento.